

logica non meno che per la fauna e la flora: la colazione ha luogo nella Casina Reale. Dopo proseguono pel cratere della Solfatarà e si intrattengono a visitarlo partitamente, assistendo agli interessanti fenomeni di attività vulcanica che vi si svolgono: indi passando pel lago d'Averno, pel lago Fusaro, pel Lucrino e per Baia, Pozzuoli e Bagnoli ritornano a Napoli la sera.

Venerdì 16 settembre

Seduta antimeridiana

(nell'Aula di Zoologia)

Il Presidente dà la parola ai soci per le

Comunicazioni scientifiche

Iroso, I. — *Primo contributo alla conoscenza dei Rotiferi del lago-stagno craterico di Astroni.*

Il lago-stagno di Astroni occupa il centro di una profonda conca boscosa costituita dal cratere di un vulcano trachitico estinto dei Campi Flegrei. Le sue sponde paludose del circuito massimo di 150 m. digradano lentamente fino a circa 3 m. sotto lo specchio d'acqua. — Manca affatto una zona eulimnetica (planctonica) e vi si può soltanto distinguere una zona palustre (marginale), invasa in prevalenza da un denso canneto, e una zona stagnale (centrale), ricoverta da un lamineto di *Nymphaea alba*. La microfauna di questo bacinetto d'acqua dolce è essenzialmente di natura neritico-bentonica, come attestano anche le specie di Rotiferi in esso rinvenute, e di cui mi sono occupata dal novembre del 1908 all'aprile del 1910. Queste specie, bene identificate, ascendono a 49, di cui due affatto nuove: *Diplois phlegraea* e *Monostyla diophthalma*. Espongo l'elenco sistematico delle stesse, facendo seguire la descrizione delle specie nuove e le opportune considerazioni intorno ad alcune forme note o superficialmente descritte o non bene identificate.

1. *Philodina citrina* C. G. Ehrenberg 1831.

2. *Philodina macrostyla* C. G. Ehrenberg 1838 (incl. *Philod. tuberculata* C. T. Hudson aud. P. H. Gosse 1886).

Il 6 maggio 1909 e più volte nel febbraio del 1910 ho osservato alcuni individui di questa specie che nel loro interno portavano un piccolo a sviluppo quasi completo e che si moveva già con abbastanza vivacità. Questo reperto viene a sostegno del fatto che le *Philodina*, se non periodicamente, come volevano l'Ehrenberg e il Burn, possono accidentalmente divenire vivipare; l'oviparità assoluta di queste forme sostenuta dal Janson quindi non è più ammissibile.

Senza entrare in merito alla questione delle uova d'inverno e delle uova estive, bisogna ritenere già a priori che nelle *Philodini-*

dae, in cui i maschi sono affatto ignoti fin'ora, anzi sembrano non esistere, la riproduzione debba normalmente e costantemente aver luogo per partenogenesi, escludendosi in conseguenza le uova di durata. — Se si fa astrazione da quanto ha scritto il Janson, tutti coloro, che si sono occupati con la biologia delle *Philodinadae*, concordano nell'affermare che le uova d'inverno non esistono in esse, e il Weber rammenta anche i dati e le affermazioni del Janson con un certo senso di scetticismo. Anch'io sono stata portata dalle osservazioni mie a ingrossare la falange di quelli, che negano la presenza di uova di durata nelle *Philodinadae*.

3. *Rotifer vulgaris* Frz. Schrank 1782.
4. *Rotifer tardus* C. G. Ehrenberg 1830.
5. *Rotifer hapticus* P. H. Gosse 1851.
6. *Rotifer macrurus* O. Fr. Mueller 1783.
7. *Rotifer megaceros* K. S. Schmarda 1854.

È questo una delle forme maggiori, raggiungendo circa 1 mm. in lunghezza. Presenta un corpo bianchiccio, molto rigonfio nella regione di mezzo del tronco; questo trapassa bruscamente in un lungo piede. Il mastax è arrotondato con $\frac{2}{2}$ denti molto grossi e bene rilevati e presenta evidentissime le strie trasverse. Gli occhi sono piccoli, tondeggianti. Esistono 4 speroni lunghissimi; i due superiori molto più lunghi ed ensiformi appartengono al penultimo articolo, gli altri due relativamente più corti si attaccano ai lati dell'ultimo articolo del piede. L'unico esemplare, trovato il 18 maggio 1909, aveva nell'interno un piccino bene sviluppato.

Questo rotifero venne trovato dallo Schmarda in Egitto, ed è la prima volta che lo si ritrova nella microfauna europea.

8. *Rotifer elongatus* E. F. Weber 1888.
9. *Rotifer actinurus* C. G. Ehrenberg 1830.
10. *Floscularia cornula* W. M. Dobie 1849.
11. *Oecistes melicerta* C. G. Ehrenberg 1831.
12. *Notommata aurita* O. Fr. Mueller 1786.
13. *Eosphora aurita* C. G. Ehrenberg 1829.
14. *Eosphora naias* C. G. Ehrenberg 1838.
15. *Pleurotrocha (Proales) decipiens* C. G. Ehrenberg 1830.
16. *Furcularia forcicula* C. G. Ehrenberg 1838.
17. *Furcularia longiseta* O. Fr. Mueller 1786.
18. *Diglena biraphis* P. H. Gosse 1886.
19. *Diglena forcipata* O. Fr. Mueller 1786.
20. *Dinocharis pocillum* O. Fr. Mueller 1776.
21. *Scaridium eudactylosum* P. H. Gosse 1851.
22. *Mytilina (Salpina) mutica* M. Perty 1852.
23. *Mytilina (Salpina) mucronata* O. Fr. Mueller 1786.
24. *Mytilina (Salpina) brevispina* C. G. Ehrenberg 1838.

25. *Diaschiza gibba* C. G. Ehrenberg 1838.

26. *Diplois phlegraea* sp. nov.

Corpo allungato, ovoido, prismatico, a sezione triangolare; faccia ventrale spianata, faccia dorsale fortemente gibbosa specie nella sua metà posteriore.

Lorica trasparente, liscia, molto flessibile, formata da tre piastre, una ventrale e due latero-dorsali. La piastra dorsale è piana ovale, tronca in avanti, con dimensioni di poco inferiori a quelle delle piastre latero-dorsali; si attacca a queste ultime per mezzo di una sottilissima bendella cuticolare longitudinale ripiegata a forma di solco strettissimo. Le due piastre latero-dorsali, arcuate, sono separate sulla linea mediana dorsale da una fessura, che vien delimitata dai margini interni lievemente rilevati delle piastre medesime; la fessura è occupata da una listerella cuticolare sottilissima, che la trasforma in un solco, il quale può restringersi e scomparire del tutto, secondo lo stato di contrazione dell'animale. Tutte e tre le piastre sono troncate in avanti, hanno cioè margine anteriore rettilineo, sicchè l'apertura cefalica della lorica, abbastanza larga, triangolare, offre un margine rettilineo, continuo. I margini laterali, delle due piastre latero-dorsali sono convessi: i margini interni (mediali) sono anche convessi e paralleli quasi per tutta la loro lunghezza, divergono però nel loro tratto postremo, appena cioè trapassano nei corrispondenti margini posteriori arrotondati; intanto il solco mediano dorsale, stretto e poco profondo, assumerà nel suo ultimo tratto aspetto di triangolo, con apice in avanti e base posteriore, spianato sul primo articolo del piede; questo triangolo non scompare mai, anche nello stato di massima contrazione dell'animale.

Il capo è largo, arrotondato, corto, ed è seguito da un collo piuttosto lungo; questo nella sua porzione posteriore si presenta circuito da una specie di anello convesso rilevato, dovuto ad uno ispessimento cuticolare della regione, e che in certo modo potrebbe paragonarsi alle piastre cuticolari dei *Dinocharis*. A una superficiale osservazione si potrebbe attribuire questo cercine alla lorica; in verità non gli appartiene.

L'organo ruotatore, quando l'animale nuota in completa estensione, con il corpo tutto protratto, presenta una doppia corona ciliare. Il trochus è suddiviso in otto lobi ben distinti, arrotondati, uguali, i quattro di destra sono separati da quelli di sinistra per una maggior profondità dei solchi mediani interlobari dorsale e ventrale; i lobi sono orlati di ciglia molto corte.

Esiste un occhio unico, rotondo, grande di color rosso vivo, accollato alla metà posteriore della faccia dorsale del ganglio cerebrale e situato in avanti del mastax.

Il piede è sufficientemente retrattile, non però completamente; è

conico, e risulta di due soli articoli, a differenza delle altre tre specie note del genere *Diplois*, che ne posseggono tre; l'articolo anteriore è più largo del posteriore ed è lungo quasi il doppio di questo, e dorsalmente presenta una plica, che discende fin quasi a metà e anche più della sua lunghezza. Le due dita mobilissime e tenute quasi sempre discoste, sono lunghe poco meno della lunghezza della lorica, sottili, quasi uniformemente spesse, lievemente ricurve a sciabola e terminate in punta acuta.

27. *Euchlanis propatula* C. T. Hudson and P. H. Gosse 1886.
(= *E. subversa* Bryce).

28. *Euchlanis dilatata* C. G. Ehrenberg 1831.

29. *Euchlanis deflexa* P. H. Gosse 1851.

30. *Distyla (Cathypna) affinis* K. M. Levander 1894.

Questa forma venne scoperta dal Levander nei dintorni di Helsingfors e ascritta al genere *Cathypna* col nome specifico di *Cathypna affinis*. Con lo stesso appellativo la specie è stata elencata dal Lie-Pettersen nei Rotiferi della Norvegia. Il von Hofsten considera giustamente la *Cathypna affinis* come una *Distyla* e vorrebbe identificarla con la *Distyla flexilis* C. T. Hudson and P. H. Gosse 1886, ma trova nella lunghezza notevole delle dita un carattere contrario a questa sua veduta. È appunto per queste dita lunghissime stiliformi, pressochè diritte, sottili ed appuntite, che la *Distyla affinis* si differenzia sufficientemente da tutte le altre specie congeneri, che hanno dita alquanto più corte, meno la *Distyla ploenensis* M. Voigt 1904.

31. *Distyla ohioensis* C. L. Herrick 1885.

L'Herrick rinvenne per il primo questa forma nei grandi laghi degli Stati Uniti nord-americani, ma delineò della stessa una diagnosi insufficiente e la riprodusse in una figura assolutamente inesatta. La specie venne in seguito, nel 1900, ritrovata dal Jennings, che però non si preoccupò di darne le caratteristiche specifiche, ma ne ritrasse la lorica con abbastanza fedeltà. Ignorando, forse, il lavoro dello Herrick o troppo fiduciosi nella bontà della figura annessavi, l'Anderson e lo Stephard la descrissero nel 1892 come nuova, assegnandole l'appellativo specifico di *Distyla ichthyoura*. Non è possibile affermare con sicurezza se la *Cathypna appendiculata* K. M. Levander 1894 debba identificarsi con la *Distyla ohioensis*, non consentendolo la figura imperfetta e la descrizione superficiale dell'autore. Una specie grandemente affine alla *Distyla ohioensis*, ma da questa nel contempo bene distinta, è la *Distyla ohioensis*, M. Voigt 1905.

32. *Monostyla lunaris* C. G. Ehrenberg 1830.

33. *Monostyla cornuta* O. Fr. Mueller 1786.

34. *Monostyla bulla* P. H. Gosse 1851.

35. *Monostyla quadridentata* C. G. Ehrenberg 1838.

36. *Monostyla diophthalma* sp. nov.

Questa specie è somigliantissima alla *Monostyla cornuta* O. Fr. Mueller 1786, è però un poco più piccola e se ne distingue principalmente per avere due occhi frontali come nelle *Metopidia*.

37. *Monostyla monostylaeformis* K. E. Stenroos 1898.

Lo Stenroos scoprì questa forma nel lago Nurmijärvi, ma non pervenne a identificarla esattamente. Pur riconoscendo nella forma del piede e del mastax notevoli affinità con le *Distyla* e le *Monostyla* finì per inquadrarla nelle *Notommata* con la designazione specifica di *Notommata monostylaeformis*. Il von Hofsten ha ritrovato nel Mästermyr (nell'isola di Gottland) questa specie, ma potette osservarne superficialmente un solo esemplare; egli però avanza fondatamente dubbi sull'appartenenza di essa alle *Notommata*. Questa specie è evidentemente una *Monostyla* di assai piccole dimensioni, dalla lorica molto più sottile e più flessibile delle congeneri. Il piede presenta un solo articolo, nella forma, nella disposizione, nei rapporti delle singole sue parti identico in tutto e per tutto a quello delle altre *Monostyla* e in genere a quello delle *Cathypnadae*. Il preteso secondo articolo dello Stenroos è il dito, l'unico delle *Monostyla*, che invece di terminarsi in una semplice punta, si fende in due appendici triangolari non articolate. Un simile fatto il von Hofsten afferma di aver osservato talvolta all'estremità del dito della *Monostyla lunaris* C. G. Ehrenberg, ciò che a me non è occorso mai di notare in questa specie.

38. *Monostyla ovata* S. A. Forbes 1893.

39. *Colurella (Colurus) bicuspidata* C. G. Ehrenberg 1830.

40. *Colurella (Colurus) obtusa* C. T. Hudson and P. H. Gosse 1886.

41. *Metopidia solidus* P. H. Gosse 1851.

42. *Metopidia acuminata* C. G. Ehrenberg 1833.

43. *Metopidia lepadella* C. G. Ehrenberg 1831.

44. *Metopidia triptera* C. G. Ehrenberg 1830.

45. *Metopidia rhomboides* C. T. Hudson and P. H. Gosse 1886.

Gen. *Oxysterna* gen. nov.

Il tipo del nuovo genere che istituisco è rappresentato dalla *Metopidia oxysternum* P. H. Gosse 1851. I caratteri, per i quali mi sono persuasa a s-indere questa specie dalle altre *Metopidia*, sono dati dalla forma speciale della lorica e dalla forma e posizione degli occhi. La lorica non è schiacciata in senso dorso-ventrale ed espansa maggiormente in superficie come in tutte le *Metopidia*, ma invece offre una preponderanza del diametro sagittale (dorso-ventrale) sul frontale, derivando così una maggior somiglianza con la lorica delle *Colurella*. L'apertura del piede anche, offatto ovalare, è maggiormente simile a quella delle *Colurella*.

Contrariamente alle recise denegazioni del Billfinger e alle reticenze del Weber, per cui la *Metopidia oxysternum* P. H. Gosse avrebbe dovuto far parte delle specie cieche, ormai non più riconosciute, io posso affermare con il Gosse che in questa specie esistono occhi, tuttavia non mi accordo con lui riguardo al numero e alla forma di essi. Non esistono occhi frontali, come in tutte le altre *Metopidia* malgrado le stesse affermazioni del Gosse, ed è appunto la posizione loro profonda e la difficoltà di poterli sempre bene discernere, che ha indotto molti osservatori a negarli. L'occhio semplice riposante sul ganglio cerebroide, veduto anche dal Gosse, che così veniva ad ammettere nella sua *Metopidia oxysternum* 3 occhi, è una pura apparenza; gli occhi sono in verità due, situati in sopra del mastax e addossati al cervello; essi sono tra loro ravvicinatissimi sulla linea mediana, e ciascuno dalla forma caratteristica di un diolococco.

La forma identificata e descritta dal Weber come *Metopidia oxysternum* P. H. Gosse è a questa molto prossima, ma se ne differenzia per le maggiori dimensioni e per l'aspetto diverso della lorica. Riconosco quindi nel genere *Oxysterna* l'esistenza di due specie distinte, entrambe inquiline del lago-stagno di Astroni.

46. *Oxysterna oxysternum* P. H. Gosse 1851.

47. *Oxysterna maior* (= *Metopidia oxysternum*) E. F. Weber 1898, nec Gosse).

48. *Pterodina patina* O. Fr. Mueller 1783.

49. *Noteus quadricornis* C. G. Ehrenberg 1831.

Vessichelli, N. — *Di un nuovo Dacnitis parassita del Petromyzon planeri.*

Per prender data riassumo le principali mie osservazioni su di un nematode ospite delle Lamprede (*Petromyzon Planeri*) del fiume Sarno che deve considerarsi come una nuova specie del genere *Dacnitis* Duj., al quale appartiene per tutte le caratteristiche che presenta. Questo nematode fu riconosciuto per la prima volta nel 1886 dal prof. Monticelli, che ha richiamata la mia attenzione su questa interessante forma e sul suo ciclo biologico, incitandomi a studiarlo. Esso, ricordando molto gli *Stelmius* di Dujardin può distinguersi col nome di *Dacnitis stelmioides* n. sp.

Il *Dacnitis stelmioides* è un piccolo nematode di color bianco-lattescente le cui dimensioni oscillano tra mm. 9 e 14 in lunghezza e mm. 0,20 a 0,30 in diametro.

Il suo corpo potrebbe dirsi uniformemente cilindrico se non fosse un poco rigonfio nella parte anteriore che con larga voluta s'incurva verso la faccia dorsale, e se non fosse posteriormente assottigliato in una coda conica discretamente acuminata.